

La Questione sociale: alcuni brani dalla *Rerum novarum*

La **Rerum Novarum** è un'enciclica promulgata il 15 maggio 1891 da papa Leone XIII. Per la prima volta la Chiesa prendeva posizione sulle questioni sociali. Quelli che seguono sono alcuni estratti esemplificativi.

Dalla *Rerum Novarum*

[precedono alcune righe in cui viene ritratta la situazione di quel periodo]

Comunque sia, è chiaro, ed in ciò si accordano tutti, come sia di estrema necessità venir in aiuto senza indugio e con opportuni provvedimenti ai **proletari**, che per la maggior parte **si trovano in assai misere condizioni, indegne dell'uomo**. Poiché, sopresse nel secolo passato le corporazioni di arti e mestieri, senza nulla sostituire in loro vece, nel tempo stesso che le istituzioni e le leggi venivano allontanandosi dallo spirito cristiano, **avvenne che poco a poco gli operai rimanessero soli e indifesi in balia della cupidigia dei padroni** e di una sfrenata concorrenza. **Accrebbe il male un'usura divoratrice** che, sebbene condannata tante volte dalla Chiesa., continua lo stesso, sotto altro colore, a causa di ingordi speculatori. **Si aggiunga il monopolio della produzione e del commercio, tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine dei proletari un gioco poco meno che servile.**

IL SOCIALISMO, FALSO RIMEDIO

La soluzione socialista inaccettabile dagli operai

A rimedio di questi disordini, i **socialisti**, attizzando nei poveri l'odio ai ricchi, **pretendono si debba abolire la proprietà**, e far di tutti i particolari patrimoni un patrimonio comune, da amministrarsi per mezzo del municipio e dello stato. Con questa trasformazione della proprietà da personale in collettiva, e con l'eguale distribuzione degli utili e degli agi tra i cittadini, credono che il male sia radicalmente riparato. **Ma questa via**, non che risolvere le contese, **non fa che danneggiare gli stessi operai**, ed è inoltre **ingiusta** per molti motivi, giacché **manomette i diritti dei legittimi proprietari**, altera le competenze degli uffici dello Stato, e scompiglia tutto l'ordine sociale.
[...]

Necessità delle ineguaglianze sociali e del lavoro faticoso

14. Si stabilisca dunque in primo luogo questo principio, che si deve sopportare la condizione propria dell'umanità: **togliere dal mondo le disparità sociali, è cosa impossibile**. Lo tentano, è vero, i socialisti, ma ogni tentativo contro la natura delle cose riesce inutile. Poiché la più grande varietà esiste per natura tra gli uomini: **non tutti posseggono lo stesso ingegno, la stessa solerzia, non la sanità, non le forze in pari grado: e da queste inevitabili differenze nasce di necessità la differenza delle condizioni sociali.**
[...]

CONCLUSIONE

La carità, regina delle virtù sociali

45. Ecco, venerabili fratelli, da chi e in che modo si debba concorrere alla soluzione di sì arduo problema. **Ciascuno faccia la parte che gli spetta** e non indugi, perché il ritardo potrebbe rendere più difficile la cura di un male già tanto grave. **I governi vi si adoperino con buone leggi e saggi provvedimenti; i capitalisti e padroni abbiano sempre presenti i loro doveri; i proletari, che vi sono direttamente interessati, facciano, nei limiti del giusto, quanto possono;** e poiché, come abbiamo detto da principio, **il vero e radicale rimedio non può venire che dalla religione**, si persuadano tutti quanti della **necessità di tornare alla vita cristiana**, senza la quale gli stessi argomenti stimati più efficaci, si dimostreranno scarsi al bisogno.
[...]

La salvezza desiderata dev'essere principalmente frutto di una effusione di **carità**; intendiamo dire quella carità cristiana che compendia in sé tutto il Vangelo e che, pronta sempre a sacrificarsi per il prossimo, è il più sicuro antidoto contro l'orgoglio e l'egoismo del secolo.